

SGUARDI PLURALI

SULL'ITALIA PLURALE

Mostra fotografica

SGUARDI PLURALI

SULL'ITALIA PLURALE

Ideazione

Pietro Cingolani | Antropologo, Università di Bologna e FIERI - Forum Internazionale ed Europeo di Ricerche sull'Immigrazione
Francesco Giai Via | Direttore Artistico Carbonia Film Festival
Pietro Cingolani | Antropologo, Università di Bologna e FIERI - Forum Internazionale ed Europeo di Ricerche sull'Immigrazione

Cura

Pietro Cingolani | Antropologo, Università di Bologna e FIERI - Forum Internazionale ed Europeo di Ricerche sull'Immigrazione

Consulenza Artistica

Monica Poggi | CAMERA - Centro Italiano per la Fotografia, Torino

Coordinamento Organizzativo

Eleonora La Rosa | Fieri - Forum Internazionale ed Europeo di Ricerche sull'Immigrazione
Andrea Contu | CSC Carbonia della Società Umanitaria

Layout, Stampa e Grafica

Antonio Figus | CSC Carbonia della Società Umanitaria

Immagine di copertina

Karim El Maktafi

Comunicazione e Promozione Concorso “Sguardi Plurali”

Andrea Contu e Raffaela Giulia Saba | CSC Carbonia della Società Umanitaria
Eleonora La Rosa | Fieri - Forum Internazionale ed Europeo di Ricerche sull'Immigrazione

Ufficio Stampa Concorso “Sguardi Plurali”

Delia Parodo

Traduzioni

Serena Aurora Saba

Giuria Concorso SGUARDI PLURALI SULL’ITALIA PLURALE

Pietro Cingolani | Antropologo, Università di Bologna e FIERI - Forum Internazionale ed Europeo di Ricerche sull'Immigrazione
Annalisa Frisina | Sociologa visuale, Università di Padova
Mariagiulia Grassilli | Antropologa, Università di Bologna e direttrice del Festival Human Rights Nights
Délío Jasse | Fotografo e Videoartista
Suranga Deshapriya Katugampala | Fotografo, Videoartista e Regista
Monica Poggi | Responsabile Mostre, CAMERA - Centro Italiano per la Fotografia, Torino
Andrea Tinterri | Curatore e Critico d'Arte Contemporanea, Società Umanitaria

Conception

Pietro Cingolani | Anthropologist, University of Bologna and FIERI - International and European Forum of Immigration Research
Francesco Giai Via | Artistic Director Carbonia Film Festival
Paolo Serra | Director CSC Carbonia of Società Umanitaria

Art Curator

Pietro Cingolani | Anthropologist, University of Bologna and FIERI - International and European Forum of Immigration Research

Artistic Advice

Monica Poggi | CAMERA - Italian Center for Photography, Turin

Organizational Coordination

Eleonora La Rosa | Fieri - International and European Forum of Immigration Research
Andrea Contu | CSC Carbonia of Società Umanitaria

Layout, Printing and Graphics

Antonio Figus | CSC Carbonia of Società Umanitaria

Cover photo

Karim El Maktafi

Communication and Promotion of the Contest “Sguardi Plurali”

Andrea Contu and Raffaela Giulia Saba | CSC Carbonia of Società Umanitaria
Eleonora La Rosa | Fieri - International and European Forum of Immigration Research

Press Office for the Contest “Sguardi Plurali”

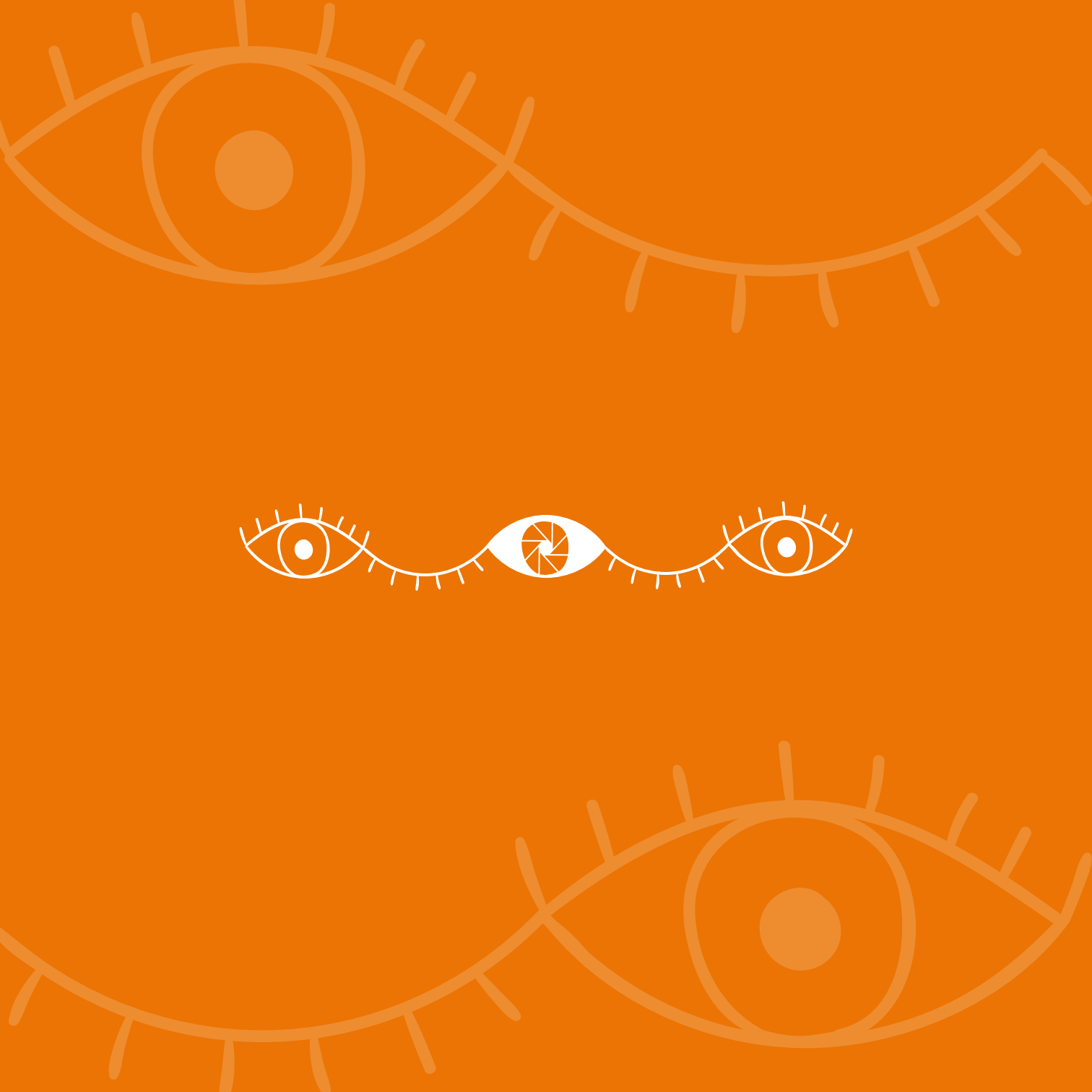
Delia Parodo

Translations

Serena Aurora Saba

Competition Jury SGUARDI PLURALI SULL’ITALIA PLURALE

Pietro Cingolani | Anthropologist, University of Bologna and FIERI - International and European Forum of Immigration Research
Annalisa Frisina | Visual Sociologist, University of Padova
Mariagiulia Grassilli | Anthropologist, University of Bologna and Director of Human Rights Nights Festival
Délío Jasse | Photographer and Video Artist
Suranga Deshapriya Katugampala | Photographer, Video Artist and Director
Monica Poggi | Exhibition Manager, CAMERA - Italian Center for Photography, Turin
Andrea Tinterri | Artistic Curator and Critic of Contemporary Art, Società Umanitaria



Italia è oggi un Paese plurale, percorso da forme di mobilità geografica e sociale sempre più complesse e abitato da sensibilità culturali stratificate.

Nonostante ciò, le istituzioni politiche e culturali continuano a raccontare un'identità nazionale uniforme, riproducendo immaginari lontani dalla concretezza delle relazioni vissute.

Questo scollamento è così forte da richiedere risposte nuove a chi svolge ricerca e a chi progetta cultura. FIERI, insieme a Società Umanitaria di Carbonia e a CAMERA, ha voluto raccogliere la sfida di raccontare un'altra Italia attraverso gli sguardi di giovani fotografi e fotografe di origine straniera o di seconda generazione.

Abbiamo scoperto che in Italia sono molti i giovani con un retroterra migratorio formati nell'ambito delle arti grafiche e fotografiche, che lavorano nel settore o che coltivano quotidianamente la passione per le immagini.

Al bando di concorso "Sguardi Plurali" hanno risposto 19 autori, provenienti da tutta Italia, presenti da pochi anni, ma anche nati qua. Alcuni sono richiedenti asilo e rifugiati, alcuni sono cittadini italiani, altri sono in attesa di diventarlo. Per alcuni la fotografia è un mezzo di denuncia sociale, per altri una ricerca intima sulla propria identità o forma, per altri è forma di espressione artistica fuori da ogni canone pre-costituito.

La mostra e la pubblicazione nate dal bando sono un caleidoscopio di storie, di immagini e di emozioni che ci aiutano a guardare oltre, a dare forma all'Italia di oggi e a quella di domani.

Today Italy is a country with a plural society, with a complex geographical, occupational and social mobility, and it is a country in which we can find stratified cultural sensitivities.

Despite this, Politics and Cultural Institutions describe a uniform national identity, reproducing an imaginary very far from the reality.

This kind of disconnection between reality and imaginary is so strong that it requires new responses from those who carry out research and those who design culture. FIERI, together with Società Umanitaria from Carbonia and with CAMERA, have taken up the challenge to describe another Italy through the eyes of young photographers of foreign or second generation origins.

We found out that in Italy there are many young people with a migratory background skilled for graphic and photographic arts who work in this sector and who cultivate a passion for images daily.

Nineteen authors applied for the contest "Sguardi Plurali". They come from all over Italy, someone who has lived in Italy for a few years, someone else born in Italy. Some of them are asylum seekers or political refugees, others are Italian citizens, some others are waiting to become Italian citizens. For some of them photography is an instrument of social denunciation, for others photography is an instrument of an intimate research on their own identity. Instead, some of them use photography as artistic expression out of any pre-established artistic canon.

The exhibition that was born from the contest and that is on show here is a kaleidoscope of stories, images and emotions that helps us to look beyond shaping the Italy of today and that of tomorrow.

Oleksandra Horobets

Kolobok



Oleksandra Horobets è nata a Starokonstantinov in Ucraina nel 1997. Quando ha solo due anni, la madre parte per l'Italia lasciandola alle cure dei nonni materni. Da questo momento inizia un periodo di brevi e sporadici ricongiungimenti, fino a quando, nel 2008, Horobets si trasferisce a Santa Maria Capua Vetere, dove vive la madre. Nel 2017 si iscrive al corso di Fotografia, Cinema e Televisione all'Accademia di Belle Arti di Napoli, ampliando la sua formazione grazie all'Erasmus a Valencia, dove frequenta i corsi della Universitat Politècnica. Oggi è iscritta presso l'Istituto Superiore per le Industrie Artistiche di Urbino. Attraverso i suoi lavori esplora il tema del viaggio, della costruzione di un rapporto con la madre, della scoperta di sé stessa e delle proprie radici.

“La prima volta che ho visto mia madre, avevo sei anni. Nei primi anni dopo la sua partenza, domandavo sempre a mio padre «Com'è fatta la mamma?», «Carrè e labbra rosse» mi rispondeva. Era questa l'immagine che avevo di lei, fino a quando non ha iniziato a mandarmi delle fotografie. La fotografia era il nostro unico modo di comunicare. Nel giugno 2021, ad Atena Lucana, mi sono imbattuta in una casa che mi ha incuriosita molto. Dalla porta spalancata si vedeva che era disabitata da anni, anche se la tavola era ancora apparecchiata. Sono entrata e ho iniziato a toccare gli arredi e gli oggetti, il calendario fermo al 2003, le lettere sparse a terra e le fotografie abbandonate, ritrovandomi in un luogo che non mi appartiene, in una casa non mia e riconoscendomi nelle foto di persone a me ignote. È qui che ho deciso di mettere in scena la trama di una fiaba che mi lega alle mie origini. Kolobok è il personaggio di una fiaba slava: una pagnotta rotonda che scappa e nella sua fuga incontra svariati animali che cercano di mangiarla. Lei astutamente si salva sempre, fino all'incontro con la volpe, che riesce a imbrogliarla e mangiarla”.

Oleksandra Horobets was born in Starokonstantinov in Ucraina in 1997. She was just two years old when her mother went to Italy leaving her girl-child to the care of her grandparents. From this moment Oleksandra met her mom rarely and only for short periods of time, until 2008 when she moved to Santa Maria Capua Vetere, where her mother used to live. In 2017 she started studying Photography, Cinema and Television in Accademia di Belle Arti in Naples and she expanded her education thanks to the Erasmus Scholarship in Universitat Politècnica in Valencia. Today she studies in ISIA U (Superior Institute for Art Industries in Urbino). Through her works she explores the topic of travel, the topic of building a relationship with her mother, self-awareness and the discovery of her own roots.

“I was 6 years old when I saw my mother for the first time. During the first years after her departure I always used to ask my father “What does mum look like?”, “Bob hair and red lips” he used to answer. That was the mental image I had of her, until she started to send me some photos. Photography was our last way to communicate. In June 2021 in Atena Lucana I stumbled across a house that completely kept my attention. The door was open and I could see the house had been uninhabited for years, even if the table was still set. I got in and I started to touch furniture and objects, the calendar was stuck in 2003, mails on the floor and abandoned photos. In that house that wasn't mine I felt home and I recognized myself in photos of people I'd never seen before. And it was there I decided to stage the plot of a folk tale based on my origins. Kolobok is a character of a Slavic folk tale: it is a round loaf that runs away and in its escape route it meets several animals that want to eat it. Kolobok always saves itself from them, until it meets the fox that cheats it and eats it”.



Oleksandra Horobets
Kolobok
2021

Francobollo, Ucraina 2002. Vi è raffigurato Kolobok, il personaggio di una fiaba nazionale slava. Kolobok è una pagnotta tonda, che decide di fuggire per non essere mangiata.

Stamp, Ucraina 2002. It depicts Kolobok, the character of a Slavic national fairy tale. Kolobok is a round loaf who decided to run away so as not to be eaten.

Oleksandra Horobets
Kolobok
2021

Il luogo nella foto è una casa abbandonata da emigranti italiani. È la classica casa intatta, piena di oggetti intimi, di chi crede di partire solo per un anno e poi non ritorna più. Un luogo, trovato per caso, dentro al quale ho potuto identificarmi.

The place in the photo is a house abandoned by Italian emigrants and it is the classic intact house full of intimate objects of those who believe they are leaving for just one year and then never return. A place found by chance in which I could identify myself.





Oleksandra Horobets

Kolobok

2021

Unione tra foto d'archivio
personali e foto d'archivio
trovate all'interno della casa.

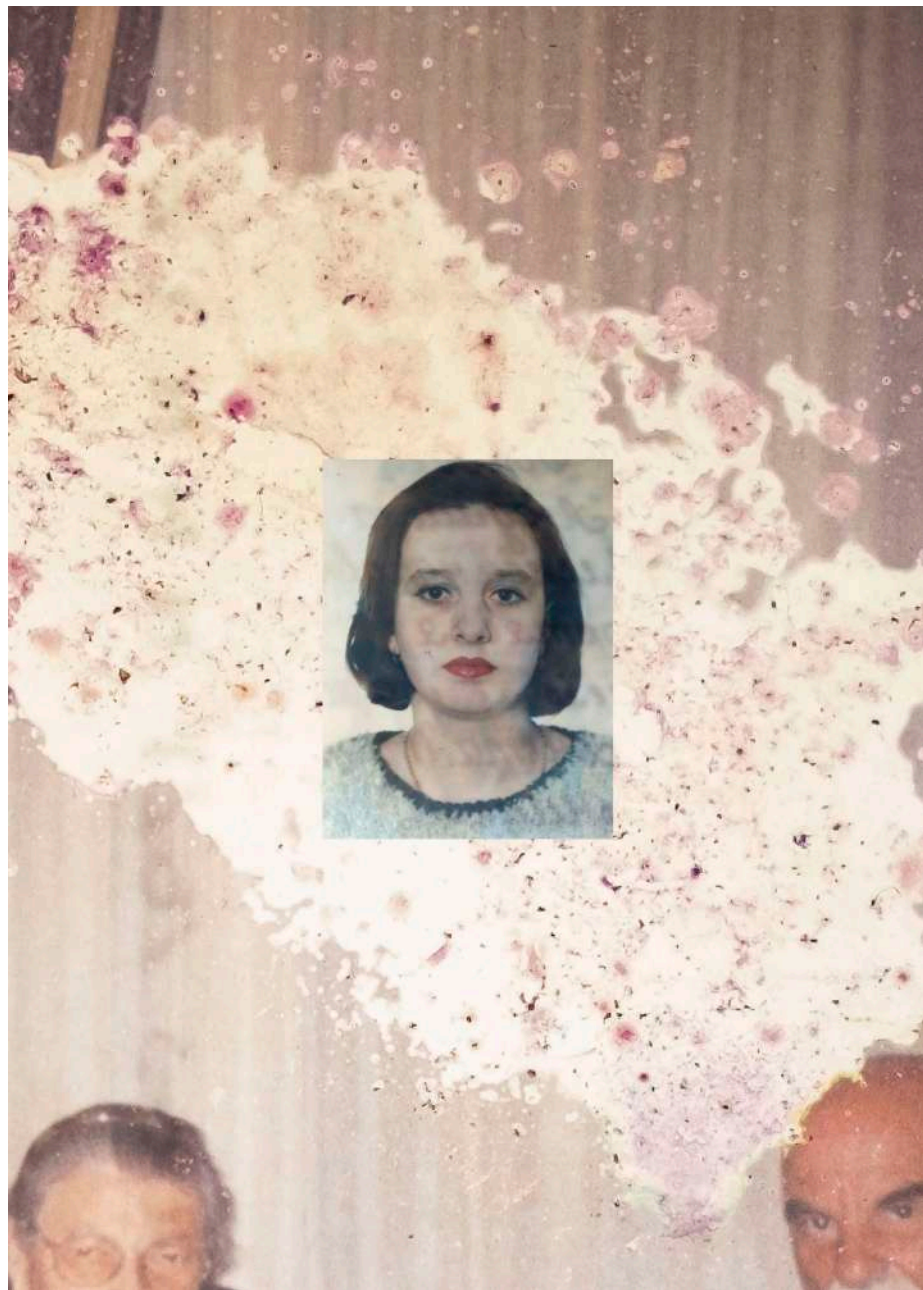
Union between personal
archive photos and archive
photos found inside the house.

Oleksandra Horobets

Kolobok

2021





Oleksandra Horobets

Kolobok

2021

- Papà com'è fatta la mamma?
- Labbra rosse e caschetto

Foto d'archivio personale e foto d'archivio trovate all'interno della casa.

- *Dad, what is mom like?*
- *Bob hair and red lips.*

Personal archive photos and archive photos found inside the house.



Oleksandra Horobets

Kolobok

2021



Oleksandra Horobets
Kolobok
2021



Oleksandra Horobets
Kolobok
2021



Oleksandra Horobets
Kolobok
2021

I primi anni della mia vita non sapevo come fosse fatta mia madre, e l'unica possibilità di comunicare con lei era la fotografia.

The first years of my life I didn't know what my mother looked like and the only chance of communicating with her was photography.



Oleksandra Horobets
Kolobok
2021

Karim El Maktafi

They call us second generation



Karim El Maktafi è un fotografo italo-marocchino nato a Desenzano del Garda nel 1992. Nel 2013 si diploma presso l'Istituto Italiano di Fotografia di Milano. Nel 2016 ottiene una borsa di studio di un anno a Fabrica, durante questo periodo realizza il progetto Hayati, con il quale ottiene il PH Museum 2017 Grant – New Generation Prize, viene selezionato come finalista per il Contemporary African Photography Prize 2017 e vince il secondo premio al Kassel Dummy Award 2018.

Il suo lavoro è stato esposto a La Triennale Museum di Milano, Museum in Der Kulturbrauerei a Berlino, Pavillon Populaire a Montpellier, Museo Macro Testaccio a Roma e in diversi festival di fotografia in Europa, oltre ad essere stato pubblicato, tra gli altri, su "The Washington Post Magazine", "National Geographic USA", "Internazionale", "Vice", "GEO", "Vogue".

“A partire dalla mia storia personale, da alcuni anni ho iniziato una ricerca fotografica che riflette e si interroga sull'identità di ragazzi e ragazze figli di immigrati, nati e cresciuti in Italia, che vivono in bilico fra due realtà: da un lato il senso di appartenenza ad un luogo, dall'altro lo sguardo di chi invece li considera stranieri. In un momento storico in cui la discussione sullo *Ius Soli* sembra ormai completamente abbandonata dalla politica italiana, voglio mostrare i volti di chi tutti i giorni fa i conti con l'assenza di questa legge e dei pochi fortunati che riescono a ottenere la cittadinanza solo a 18 anni. Raccontare le seconde generazioni significa provare a capire i problemi legati alla ricerca della propria identità e alle incomprensioni che possono insorgere tra la famiglia e la cultura ospitante.

Qual è la visione che noi abbiamo sul futuro, sugli amori, sugli amici e sulla scuola?

Non è facile dare una risposta, ma provarci è l'unico modo per raccontare la vita che viviamo all'interno di un contesto contraddittorio che ancora ci impedisce di essere considerati pienamente cittadini italiani”.

Karim El Maktafi is a Italian-Moroccan photographer born in Desenzano del Garda in 1992. He graduated from the Italian Institute of Photography in Milan. In 2016 he won a one-year scholarship to study in Fabrica, Communication Research Center. During this time he carried out the project Hayati, with which he got the prize PH Museum 2017 Grant – New Generation Prize. He was selected as Contemporary African Photography Prize finalist in 2017 and he won the second place Kassel Dummy Award 2018.

His work had been exhibited at La Triennale Museum in Milan, Museum in Der Kulturbrauerei in Berlin, Pavillon Populaire in Montpellier, Museo Macro Testaccio in Rome and in several festival of Photography in Europe, and in addition to all this his work has been published in several magazines such as "The Washington Post Magazine", "National Geographic USA", "Internazionale", "Vice", "GEO", "Vogue".

“Starting from my personal experience, for some years I have begun a photography research that reflects and questions about the identity of children of immigrants, born and raised in Italy, people that live between two different realities: on one side the sense of belonging to a place, on the other side a sense of living in a place where the others see you like a foreigner. In this historical moment in which the topic of *Ius Soli* seems to be completely abandoned by Italian Politics, I want to show the faces of the people that every day are used to dealing with this kind of problem, the lack of this law, and the faces of the few lucky people who are able to get citizenship at the age of 18. Talking about second generations helps to understand or try to understand all the problems concerning the research of its own identity and all misunderstandings that could arise between the family and the host culture.

Which is our vision of the future, of the love or friendship relations or which is our vision of the school system?

It is not easy to give an answer, but trying to tell out loud the life we live inside a contradictory context that still doesn't allow us to be considered Italian citizens seems to be the last way to do it”.



Karim El Maktafi
***They call us
 second generation***
 2019 e 2021



Karim El Maktafi
They call us second generation
 2019 e 2021



Karim El Maktafi
***They call us
 second generation***
 2019 e 2021



Karim El Maktafi
***They call us
 second generation***
 2019 e 2021



Karim El Maktafi
*They call us
 second generation*
 2019 e 2021



Karim El Maktafi
*They call us
 second generation*
 2019 e 2021



Karim El Maktafi
***They call us
 second generation***
 2019 e 2021



Karim El Maktafi
***They call us
 second generation***
 2019 e 2021



Karim El Maktafi
*They call us
 second generation*
 2019 e 2021



Karim El Maktafi
*They call us
 second generation*
 2019 e 2021

Danielle Souza da Silva

Diario di bordo



Danielle Souza da Silva è nata a Fortaleza, in Brasile, nel 1997 da genitori brasiliani, senza però conoscere mai il padre biologico. Fino all'età di sette anni ha vissuto insieme alla madre, al padre adottivo italiano e ai nonni in Brasile, trasferendosi a Bergamo assieme alla famiglia nel 2004. Dal 2018 vive a Bologna, dove frequenta il terzo anno del corso di laurea in Sviluppo e Cooperazione Internazionale. Negli ultimi anni ha viaggiato in diverse città europee, lavorando in Inghilterra come ragazza alla pari fra il 2017 e il 2018, svolgendo il Servizio Volontario Europeo in Bulgaria nel 2019 e frequentando l'università di Utrecht nei Paesi Bassi grazie al progetto Erasmus nel 2020. Non fa ritorno in Brasile da più di 10 anni.

“Diario di bordo è il mio primo progetto fotografico. Come in un puzzle ho ricomposto i tasselli della mia vita degli ultimi anni attraverso testimonianze visive che racchiudono simboli e storie. Il racconto è idealmente diviso in due capitoli, le prime immagini parlano della famiglia e delle origini, le ultime del viaggio fuori casa, fino a Bologna, passando per la Sicilia, e per altri luoghi che ho incontrato indirettamente attraverso i miei legami affettivi, come la Svezia o il Marocco. Della mia storia fanno parte posti e persone che non si sono mai incontrati fra loro a causa della distanza fisica, eppure in un certo senso le loro storie si sono intrecciate attraverso il mio vissuto. Nonostante tutte le foto siano state realizzate in Italia, in ognuna si possono trovare elementi che appartengono ad altri luoghi più lontani. Mi piace pensare che se ci fosse un'altra vita sarei un marinaio, è per questo che il mio spirito aspira costantemente a esplorare per approdare sempre in nuove terre”.

Danielle Souza was born in Fortaleza, In Brazil in 1997 from Brazilian parents, but she has never known her biological father. Until the age of seven she lived with her mother, with adoptive father and with her grandparents in Brazil. She moved to Bergamo with her family in 2004 and she has lived in Bologna since 2018, where she studies at the third year of International Development and Cooperation University course. During the last years she has traveled around Europe, she worked as an au pair in Great Britain in 2017/2018, in the European Voluntary Service in Bulgaria and she studied at the Utrecht University thanks to the Erasmus Project in 2020. She has not come back to Brazil for more than 10 years.

“Diario di bordo is my first photographic project. Like in a big puzzle I composed again all the pieces of my life in these last years through visual testimonies that contain symbols and stories. The plot is ideally divided into two different chapters: the first group of photos talks about family and origins, while the second one describes the travel from home to Bologna, passing through Sicily and places I have met indirectly through people with whom I have had an emotional connection, like Sweden and Morocco. My diary is composed by places and people who have never met due to their physical distance, nevertheless their stories have twisted together thanks to my life experience. Even all the photos are realized in Italy, you can find in them a lot of elements coming from far away countries and places. I like to think if there was another life I would be a sailor, this is what my spirit constantly desires in order to always be onshore in new lands”.



MAMMA. QUINTANO, BERGAMO, AGOSTO 2021

IL MIO VIAGGIO IN ITALIA È COMINCIATO DALLA DECISIONE DI MIA MAMMA DI EMIGRARE. MIA MAMMA, MOLTO PIÙ DI ME, HA FATICATO A SENTIRSI A CASA, NEL PICCOLO PAESINO DI PROVINCIA NEL QUALE CI SIAMO RITROVATE. DOPO QUALCHE ANNO HA TROVATO IL CORAGGIO DI RIPRENDERE GLI STUDI, ALL'ETÀ DI 40 ANNI CIRCA. OGGI È OPERATRICE OSS E LAVORA VICINO A CASA SUA IN PROVINCIA DI BERGAMO.

MOTHER, QUINTANO, BERGAMO, AUGUST 2021

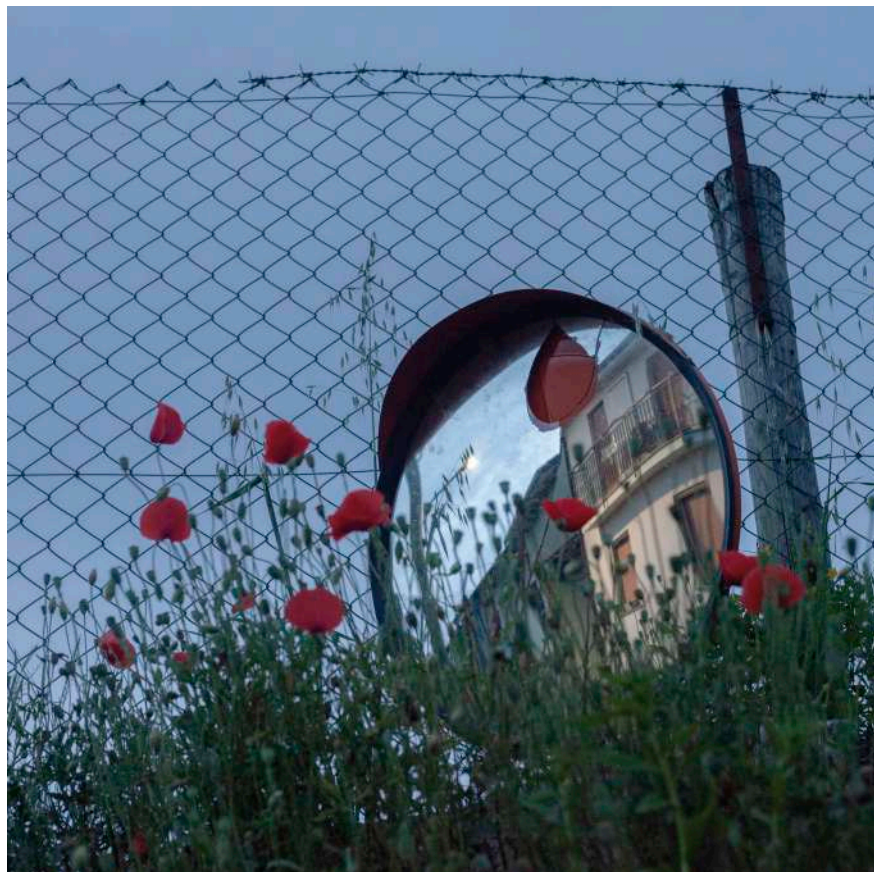
MY TRAVEL IN ITALY STARTED WITH MY MOTHER'S DECISION TO EMIGRATE. MY MOTHER MORE THAN ME, SHE STRUGGLED TO FEEL AT HOME IN THE SMALL PROVINCIAL TOWN WE MOVED. AFTER A FEW YEARS SHE FOUND THE COURAGE TO RETURN TO HER STUDIES. SHE WAS ABOUT 40 YEARS OLD. NOW SHE IS A HEALTH-CARE ASSISTANT CLOSE TO HER HOME IN THE PROVINCE OF BERGAMO.

Danielle Souza da Silva

Mamma

2021

Mum



CASA. QUINTANO, BERGAMO, MAGGIO 2021

RIFLESSA NELLO SPECCHIO STRADALE SI PUÒ VEDERE LA CASA IN CUI SONO CRESCIUTA CON LA MIA FAMIGLIA IN ITALIA. È LA MIA SECONDA CASA, TRA LE TANTE IN CUI HO VISSUTO. TUTT'ATTORNO È PIENO DI CAMPI COSTELLATI DA PAPAVERI IN PRIMAVERA E ALBERI. ANCHE DOVE VIVEVO IN BRASILE ERO CIRCONDATA DALLA NATURA. DI TUTTI I LUOGHI, È PROPRIO QUEST'ULTIMA CHE POSSO SEMPRE OVUNQUE CHIAMARE CASA.

HOME. QUINTANO, BERGAMO, MAGGIO 2021

REFLECTED IN THE STREET MIRROR YOU CAN SEE THE HOUSE I GREW UP WITH MY FAMILY IN ITALY. IT IS MY SECOND HOME, AMONG THE MANY IN WHICH I LIVED. ALL AROUND IT IS FULL OF FIELDS DOTTED BY POPPIES IN SPRING AND TREES. WHERE I LIVE IN BRAZIL I WAS SURROUNDED BY NATURE, TOO. OF ALL THE PLACES, IT IS THE LATTER THAT I CAN ALWAYS, EVERYWHERE, CALL HOME.

Danielle Souza da Silva

Casa

2021

Home



FRATELLI. QUINTANO, BERGAMO, LUGLIO 2021

I MIEI FRATELLI MINORI: A DESTRA DANILO (22 ANNI), A SINISTRA FEDERICO (15 ANNI). DANILO, BRASILIANO, È NATO E CRESCIUTO A FORTALEZA IN BRASILE, MENTRE FEDERICO È NATO E CRESCIUTO IN PROVINCIA DI BERGAMO DA MAMMA BRASILIANA E PAPÀ ITALIANO. PER COMUNICARE CON UNO USO IL PORTOGHESE, CON L'ALTRO L'ITALIANO.

BROTHERS. QUINTANO, BERGAMO, JULY 2021

MY YOUNGER BROTHERS, IN THE RIGHT DANILO (22 YEARS OLD), IN THE LEFT FEDERICO (15 YEARS OLD). DANILO, BRAZILIAN, WAS BORN AND RAISED IN FORTALEZA IN BRAZIL, WHILE FEDERICO WAS BORN AND RAISED IN THE PROVINCE OF BERGAMO FROM BRAZILIAN MOTHER AND ITALIAN FATHER. IN ORDER TO COMMUNICATE I SPEAK PORTUGUESE WITH ONE, WHILE WITH THE OTHER I USE ITALIAN.

Danielle Souza da Silva

Fratelli

2021

Brothers



QUINTANO, BERGAMO, APRILE 2020

DURANTE IL PRIMO LOCKDOWN SONO TORNATA A CASA DEI MIEI GENITORI PER UN PAIO DI MESI, DOPO ESSERE TORNATA DALL'ERASMUS. IN QUEL PERIODO HO OSSERVATO PER DIVERSI GIORNI DELLE RONDINI FARE UN NIDO SOTTO IL TETTO DI CASA NOSTRA. STARE RINCHIUSA IN CASA MI HA DATO LA POSSIBILITÀ DI RISCOPRIRE LA FAMIGLIA E RITROVARE IL MIO NIDO.

QUINTANO, BERGAMO, APRILE 2020

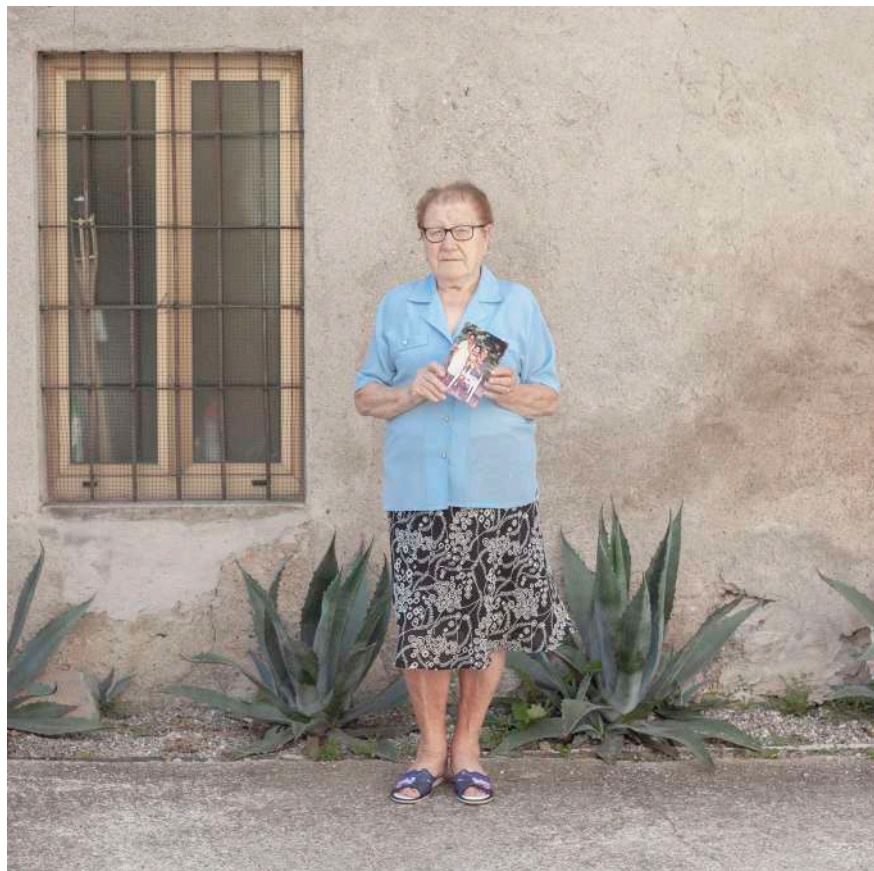
DURING THE FIRST LOCK DOWN I WENT BACK TO MY PARENTS' HOUSE FOR A COUPLE OF MONTHS, AFTER I RETURNED FROM THE ERASMUS. IN THAT TIME FOR SEVERAL DAYS I OBSERVED THE SWALLOWS THAT MADE THEIR NEST UNDER THE ROOF OF OUR HOUSE. BEING LOCKED UP AT HOME GAVE ME THE CHANCE TO REDISCOVER MY FAMILY AND TO FIND MY NEST AGAIN.

Danielle Souza da Silva

Rondini

2020

Swallows



NONNA ANGELINA. QUINTANO, BERGAMO, LUGLIO 2021

NONNA ANNA MARIA, CONOSCIUTA DA TUTTI COME ANGELINA, È LA MIA NONNA BERGAMASCA ADOTTIVA. IN MANO TIENE UNA FOTOGRAFIA CHE RITRAE ME BAMBINA E I MIEI NONNI ADOTTIVI IN BRASILE CHE NON HA MAI CONOSCIUTO SE NON ATTRAVERSO I MIEI RICORDI.

GRANNY ANGELINA, BERGAMO, JULY 2021

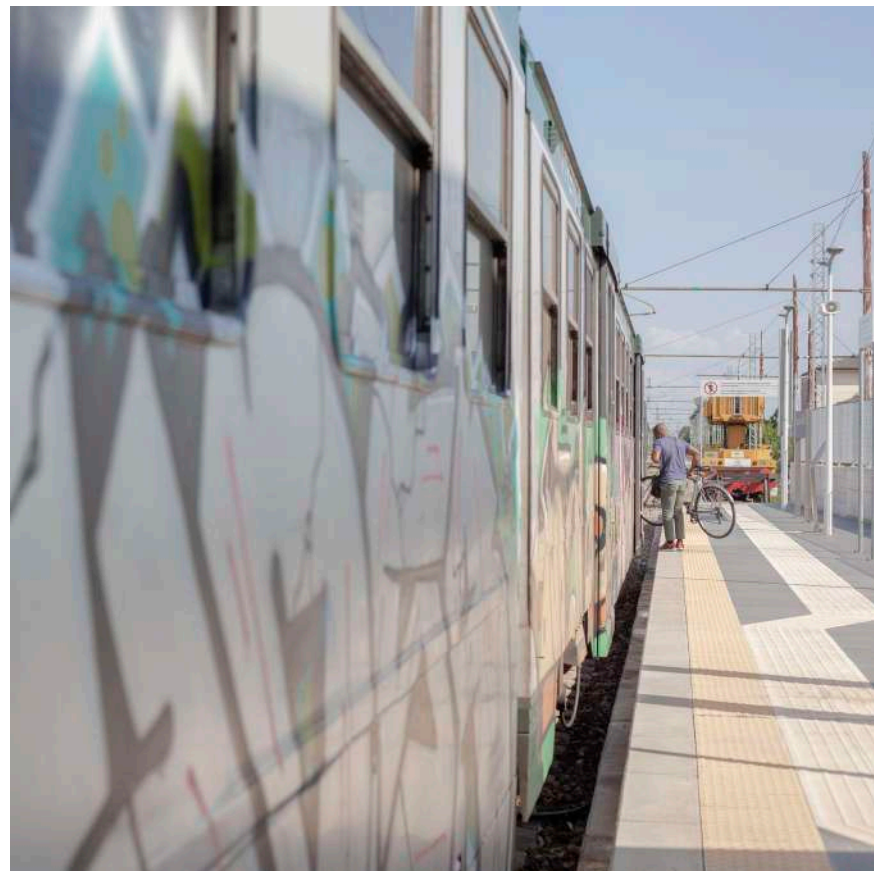
GRANNY ANNA MARIA, KNOWN BY ALL AS ANGELINA, IS MY ADOPTIVE GRANDMOTHER FROM BERGAMO. HE HOLDS A PHOTO OF ME AS A CHILD WITH MY ADOPTIVE GRANDFATHERS IN BRAZIL. SHE NEVER MET THEM EXCEPT FROM MY MEMORIES.

Danielle Souza da Silva

Nonna

2021

Grandmother



STAZIONE. PALAZZOLO SULL'OGGIO, BRESCIA, LUGLIO 2021

PUNTI DI ARRIVO E PUNTI DI PARTENZA. STAZIONI, PORTI E AEROPORTI ASSUMONO UN SIGNIFICATO IMPORTANTE NELLA VITA DI CHI MIGRA O VIAGGIA CONTINUAMENTE. NEGLI ULTIMI TRE ANNI, DOPO ESSERMI TRASFERITA A BOLOGNA, FACCIO SPESSO AVANTI E INDIETRO IN TRENO TRA BOLOGNA E PALAZZOLO, UNA DELLE STAZIONI PIÙ VICINE A CASA DELLA MIA FAMIGLIA.

STATION. PALAZZOLO SULL'OGGIO, BRESCIA, JULY 2021

ARRIVAL POINTS AND DEPARTURE POINTS. STATIONS, PORTS AND AIRPORTS TAKE ON AN IMPORTANT SIGNIFICANCE IN THE LIFE OF THOSE WHO MIGRATE OR THOSE WHO TRAVEL REGULARLY. IN THE LAST THREE YEARS, AFTER I MOVED TO BOLOGNA, I HAVE OFTEN GONE BACK AND FORTH BY TRAIN BETWEEN BOLOGNA AND PALAZZOLO, ONE OF THE CLOSEST STATION TO MY FAMILY'S HOME.

Danielle Souza da Silva

Stazione

2021

Railway Station



SAMIA. SASSO MARCONI, 27 MAGGIO 2021

RITRATTO FELICE DELLA MIA AMICA SAMIA IL GIORNO IN CUI HA GIURATO PER OTTENERE LA CITTADINANZA ITALIANA. CI SIAMO CONOSCIUTE ALL'UNIVERSITÀ DI BOLOGNA, DOVE FREQUENTIAMO LO STESSO CORSO. IL NOSTRO LEGAME SI È SVILUPPATO SOPRATTUTTO GRAZIE ALLA SIMILE ESPERIENZA MIGRATORIA VISSUTA. LEI È ARRIVATA IN ITALIA DAL MAROCCO QUANDO AVEVA 6 ANNI. PRIMA DI CONOSCERLA NON HO MAI VERAMENTE CONOSCIUTO NESSUNO CHE CONDIVIDESSE LA MIA ESPERIENZA.

SAMIA. SASSO MARCONI, MAY 27TH 2021

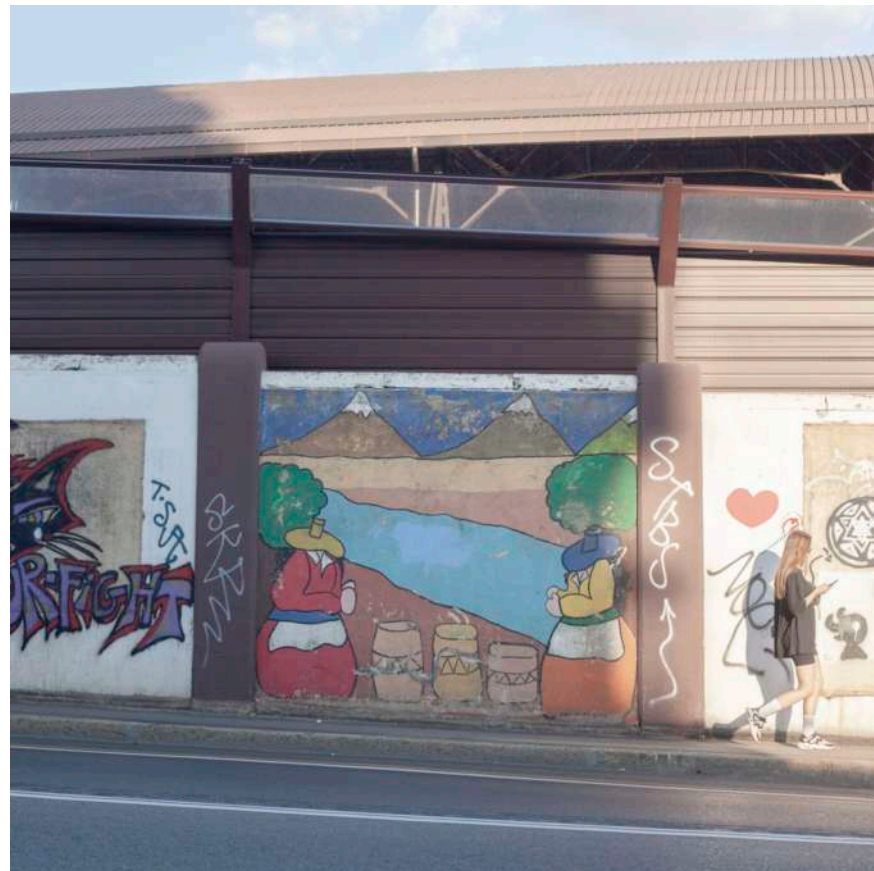
HAPPY PORTRAIT OF MY FRIEND SAMIA THE DAY SHE SWORE TO OBTAIN THE ITALIAN CITIZENSHIP. WE MET AT THE UNIVERSITY OF BOLOGNA, WHERE WE TAKE THE SAME COURSE. OUR BOND DEVELOPS MAINLY THANKS TO THE MIGRATORY EXPERIENCE. SHE ARRIVED IN ITALY FROM MOROCCO WHEN SHE WAS SIX YEARS OLD. BEFORE MEETING HER I HAVE NEVER KNOWN ANYONE WHO SHARED MY EXPERIENCE.

Danielle Souza da Silva

Samia

2020

Samia



PONTE STALINGRADO. BOLOGNA, AGOSTO 2021

UN PEZZO DI AMERICA LATINA RAFFIGURATO SUL MURO MI RICORDA LE MIE ORIGINI OGNI VOLTA CHE ATTRAVERSO QUESTO PONTE PER ANDARE A CASA DI AMICI IN BOLOGNINA, UNO DEI QUARTIERI PIÙ ETEROGENEI DI BOLOGNA. MI RICORDA ANCHE PERCHÉ HO SCELTO DI VENIRE A VIVERE IN QUESTA CITTÀ. A BOLOGNA MI SENTO A CASA PERCHÉ, IN UN CERTO SENSO, QUESTA CITTÀ È DI TUTTI E DI NESSUNO.

STALINGRAD BRIDGE. BOLOGNA, AUGUST 2021

A PIECE OF LATIN AMERICA PAINTED IN THE WALL MAKES ME REMEMBER MY ORIGINS EVERY TIME I CROSS THE BRIDGE TO GO TO MY FRIENDS IN BOLOGNINA, ONE OF THE MOST HETEROGENEOUS DISTRICTS OF BOLOGNA. IT REMINDS ME WHY I CHOSE TO LIVE IN THIS CITY. IN BOLOGNA I FEEL AT HOME BECAUSE, IN A CERTAIN SENSE, THIS CITY BELONGS TO EVERYONE AND DOES NOT BELONG TO ANYONE.

Danielle Souza da Silva

Ponte Stalingrado

2021

Stalingrad Bridge



HANNES CHE VA IN SKATE. PARCO LAMBRO, MILANO, SETTEMBRE 2020

HANNES È IL MIO FIDANZATO. CI SIAMO CONOSCIUTI A BOLOGNA ATTRAVERSO LO SKATEBOARDING, DISCIPLINA CHE ENTRAMBI PRATICHIAMO. È ARRIVATO IN ITALIA DALLA SVEZIA CAMMINANDO PER GRAN PARTE DEL SUO VIAGGIO. HA DECISO DI FERMARSI A BOLOGNA DOPO AVER CONOSCIUTO ME E LA CITTÀ. LA CULTURA DELLO SKATEBOARDING NON MI HA REGALATO SOLO LUI, MI HA ANCHE DATO IL PIACERE DI FARE AMICIZIA CON TANTISSIME PERSONE DI DIVERSI PAESI E LUOGHI OLTRE A FAR PARTE DI UNA COMUNITÀ INTEGRATA E APERTA QUI IN ITALIA.

HANNES WHO SKATES. PARCO LAMBRO, MILANO, SEPTEMBER 2020

HANNES IS MY BOYFRIEND. WE MET IN BOLOGNA THANKS TO SKATEBOARDING, DISCIPLINE THAT WE BOTH PRACTICE. HE ARRIVED IN ITALY FROM SWEDEN WALKING FOR MOST OF HIS JOURNEY. HE DECIDED TO STOP HERE AFTER HE MET ME AND THE CITY. SKATEBOARDING CULTURE GAVE ME NOT ONLY HIM, BUT IT GAVE ME THE PLEASURE TO KNOW SO MANY PEOPLE FROM DIFFERENT PLACES AND COUNTRIES AND ALSO TO BE PART OF A INTEGRATED AND OPENED COMMUNITY HERE IN ITALY.

Danielle Souza da Silva

Hannes

2021

Hannes



FARO. SICILIA, LUGLIO 2021

IL RACCONTO DELLE MIGRAZIONI IN ITALIA NON PUÒ PRESCINDERE DALLA DIMENSIONE DEL MEDITERRANEO. NON POSSO FARE A MENO, VEDENDO QUESTO FARO E PENSANDO AL SUO SCOPO, DI RIFLETTERE SULLA SITUAZIONE ATTUALE IN EUROPA E IN ITALIA. OGNI SOCIETÀ DOVREBBE, COME LA LUCE DI QUESTO FARO, GUIDARE TUTTI GLI ESSERI UMANI CHE CERCANO UN LUOGO SICURO DOVE APPRODARE.

LIGHTHOUSE. SICILY JULY 2021

THE TALE OF MIGRATION IN ITALY CANNOT IGNORE THE DIMENSION OF MEDITERRANEAN SEA. I CAN'T HELP BUT THINK AT THE CURRENT SITUATION IN EUROPE AND IN ITALY, LOOKING AT THE LIGHTHOUSE AND ITS FUNCTION. EVERY SOCIETY SHOULD GUIDE, AS THE LIGHT OF THIS LIGHTHOUSE, EVERY HUMAN BEING LOOKING FOR A PLACE WHERE LAND SAFELY.

Danielle Souza da Silva

Faro

2021

Lighthouse

Altri progetti

Thatcher

Immigrant sisterhood

Rawsht Twana

Ritratto di Franco, dalla serie Una casa ci vuole | The Portrait of Franco, from the serie It takes a home

Samar Zaoui

La donna tra l'Occidente e l'Oriente, dalla serie Il bagaglio culturale | The woman between West and East, from the serie The cultural Baggage

Zoya Shokoohi

Foto di famiglia nella città metropolitana | Family Photo in the metropolitan city

Lassana Djallo

Nuvole nere | Black Clouds

Nafé Fadel Mohamed

Untitled | Untitled

Pengpeng Wang

Le chiavi | Keys

Elisa Gonzalez Camedda

Sguardi - Smile/Sorridi | Glances - Smile

Dan Michael Mbadinga Mbadinga

Arcobaleno Socioculturale | Sociocultural Rainbow

Aquile Jose Maiolino Cadenas

Le facce dall'Italia | Faces from Italy

Karima Marfoq

Quotidiano - Reflection | Daily - Reflection

Omaima Marfoq

Si parte, dalla serie Prospettiva cosmopolita | Let's start, from the series Cosmopolitan Perspective

Mohammadreza Ostadian

Parrucchiera di strada, dalla serie Tanti colori, un solo arcobaleno | Street hairdresser, from the series Many Colors, one rainbow

Khawar Mehmodd

Amicizia. Io e Rehman, dalla serie Sguardi di integrazione | Friendship. Me and Rehman, from the serie Looks of integration

La sezione che qui inizia è costituita da quindici fotografie provenienti dagli altri progetti presentati al bando. Abbiamo selezionato un'immagine per ciascun progetto, in modo da restituirne la ricca varietà stilistica e tematica. Emerge un racconto corale, polifonico, dove colpisce la rielaborazione personale di vissuti talvolta complessi e dolorosi, ma allo stesso tempo pieni di energia e creatività.

Le biografie degli autori sono molto varie, alcuni sono vissuti in diversi luoghi del mondo, altri sono nati e cresciuti in Italia. Per alcuni l'Italia è stata scelta per studiare e proseguire la propria formazione professionale, per altri si è presentata come prima destinazione nella fuga dai Paesi d'origine. Alcuni autori erano già professionisti dell'immagine prima di arrivare in Italia, altri si stanno formando, altri ancora seguono percorsi differenti e si sono avvicinati alla fotografia per passione. I lavori fotografici spaziano da opere di natura collaborativa, come può essere il progetto di photovoice, a diari visivi intimi composti da immagini prodotte negli anni, a opere di denuncia e di taglio documentaristico.

Lavoro, casa, amicizia, relazioni affettive, genitorialità, socialità, incontri con la diversità e multiculturalismo quotidiano. Sono questi i temi al centro di narrazioni fortemente ancorate al presente, come ci ricordano le mascherine anti-COVID, ma anche legate a memorie del passato o proiettate verso il futuro.

The section that starts here is composed of fifteen photographs from the other projects submitted to the call-contest. We selected a picture for each project in order to convey the rich stylistic and thematic variety.

It emerges as a polyphonic choral story where the re-elaboration of personal experience grabs attention.

It is complex and painful but at the same time full of energy and vitality.

The biographies of the authors are very varied: some of them have lived in different places in the world, some others were born and raised in Italy.

For some of them Italy was chosen as the place to study and to continue the professional training, for others Italy represents the first destination in the escape from the native country.

Some authors have already been professional in the image before arriving in Italy, other authors have been still training, others have followed different paths and have approached photography just for passion.

The photographic works range from works of a collaborative nature, as can be the "photovoice" project, to intimate visual diaries composed by pictures produced over the years as work of denunciation and documentary style.

Job, home, friendship and emotional parenthood sociability, meeting with the diversity and daily multiculturalism. These are the themes at the center of narratives, strongly anchored to the present, as the anti-Covid masks remind us, but also linked to memories of the past and projects towards the future.



Thatcher
Immigrant sisterhood
 2019

"This is the holy virgin Mary. She is the mother of us all. I ask Mother Mary for help to speak with her Son. She helps me to put my life on the right path. She speaks for us. Every morning in the reception center I pray. This is my happiness."

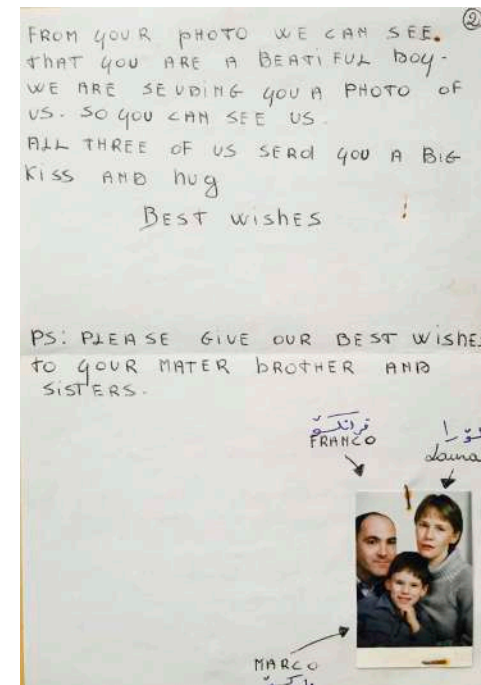
Immigrant sisterhood è un progetto PhotoVoice in cui quattro ragazze nigeriane vogliono mostrare diversi aspetti della loro vita nei centri di accoglienza del Sud Sardegna.

Il team del progetto è composto da Sabine Tiefenthaler, ricercatrice presso la Libera Università di Bolzano, dalla fotografa e produttrice Gemma Lynch e da Alicia, Dokas, Thatcher e Laurenn, tutte nate in Nigeria e arrivate molto giovani in Italia.

"This is the holy virgin Mary. She is the mother of us all. I ask Mother Mary for help to speak with her Son. She helps me to put my life on the right path. She speaks for us. Every morning in the reception center I pray. This is my happiness."

Immigrant Sisterhood is a PhotoVoice project in which four Nigerian women show different aspects of their life in reception centers in South Sardinia.

The team is composed by Sabine Tiefenthaler, researcher at the Libera Università di Bolzano, by the photographer and producer Gemma Lynch and by Alicia, Dokas, Thatcher and Laureen, born in Nigeria and arrived very young in Italy.



Rawsht Twana
Ritratto di Franco, Una casa ci vuole
The Portrait of Franco, It takes a home
 2021

"A sinistra c'è Franco, lui è il mio padre adottivo italiano. A destra c'è una foto di famiglia con una lettera che mi ha mandato Franco nel 2000. Una memoria fra me e la famiglia di Franco. Penso di continuo che una casa ci vuole, uno spazio in cui avere legami, persone che ti amano e che ami. Il tempo di questi legami sono il luogo in cui vivere e costruire. Una casa ci vuole."

Rawsht Twana (Qaladize - Iraq, 1988) ha seguito le orme del padre, un importante fotografo kurdo morto nel 1992 durante i negoziati con il governo di Saddam Hussein. In Italia dal 2017, dove ha ottenuto lo status di rifugiato politico, ha sempre documentato aspetti sociali e la vita che lo circonda attraverso progetti intimisti e a lungo termine.

On the left there is Franco, my adoptive Italian father. On the right there is a family photo with a letter that Franco sent me in 2000: a memory between me and Franco's family. I always think that it takes a home, a place in which you have emotional ties, people that love you and you love. The time spent with these ties is the place to live and the place you should build. It takes a home"

Rawsht Twana (Qaladize - Iraq, 1988) has followed in father's footsteps, an important Kurdish photographer died in 1992 during the negotiation with Saddam Hussein's Government. He has been in Italy since 2017, where he obtained the status of political refugee. He has always documented social aspects and life around him through intimate and long term projects.





Samar Zaoui

La donna tra l'Occidente e l'Oriente, Il bagaglio culturale

The woman between West and East, The cultural Baggage
2020

“La donna dai tatuaggi fini e dalle graziose mani, dai fianchi danzanti e dallo sguardo profondo. Una donna araba è tutto ed è niente. È il cielo e la luna. È il fiore con le spine, è il gelsomino notturno. La donna con una forza sovrumana. Una donna che sopporta il dolore e non lo fa vedere, né sentire.”

Samar Zaoui (Tunisia, 1998) è arrivata in Italia all'età di 3 mesi, e ha passato infanzia e adolescenza a Modena. Si è laureata in Scienze della Cultura ed è stagista dentro il collettivo fotografico Cesura, come assistente di Gabriele Micalizzi. La fotografia rappresenta per lei il ponte tra un racconto personale e la documentazione del presente.

“The woman with the fine tattoos and graceful hands, with dancing hips and deep gaze. The Arab woman is everything and nothing together. She is the sky and the moon. She is a flower with thorns and the night jasmine. She is the woman with superhuman strength, a woman who endures pain and does not let it be seen or heard.”

Samar Zaoui (Tunisia, 1998) came to Italy when she was 3 years old and she spent her childhood and adolescence in Modena. She graduated in Cultural Science and she is an intern in the photographic collective Cesura, as assistant of Gabriele Micalizzi. Photography represents for her a bridge between a personal story and the documentary of the present.



Zoya Shokoohi

Foto di famiglia nella città metropolitana

Family Photo in the metropolitan city
2019

“Il 16 novembre 2019 il governo iraniano blocca la connessione internet in tutto il paese, per evitare la diffusione delle notizie sulle numerose uccisioni di manifestanti. Ho “ingaggiato” una nuova famiglia, a fare le veci della mia ancora bloccata in Iran. L'8 dicembre il mio desiderio si avvera e la mia famiglia è qui, a Firenze, con me. Abbiamo visitato la città indossando delle maschere ritraenti i volti dei miei famigliari, ma pixelate. L'autocensura, con la sua evidenza, svela i meccanismi censori e violenti del potere.”

Zoya Shokoohi (Esfahan - Iran, 1987) ha una formazione scientifica (Facoltà di Ingegneria, Università di Esfahan) e artistica (Accademia di Belle Arti di Firenze). Si è trasferita in Italia nel 2015 e tutt'ora vive e lavora a Firenze. Nella sua ricerca si interroga sulla propria posizione, da migrante, all'interno di contesti urbani occidentali.

On November 16th 2019 the Iranian Government blocked internet connection from all over the country in order to avoid the spread of the news of several killings of demonstrators. I “engaged” a new family to take place of my family still blocked in Iran. On December the 8th, my wish came true and my family was here in Florence with me. We visited the city wearing masks that portrayed the faces of my “pixelated” family members. Self-censorship with its evidence reveals the censor and violent mechanism of power.

Zoya Shokoohi (Esfahan - Iran, 1987) has a scientific background (Engineering in Esfahan University) and an artistic one (Accademia delle Belle Arti in Florence). She moved to Italy in 2015 and she still lives and works in Florence. In her research she wonders about her own position as a migrant in western urban contexts.



Lassana Djallo
Nuvole nere
Black Clouds
 2021

“Al Parco di Villa Aliberti a Saluzzo il Comitato Antirazzista si ritrova insieme a Patrick e ad altri membri dell'USB di Torino per sostenere e dare voce ai migranti. Come raggi e cerchi di una ruota, migranti e solidali chiedono alle istituzioni risposte concrete sui problemi della casa, della residenza e del contratto, che non deve più essere né grigio né nero, come la tempesta che ogni giorno cade su cartoni e coperte inzuppate.”

Lassana Diallo (Hamdallaye - Mali, 1991) in arte “Lanze”, ha lavorato a Saluzzo, in provincia di Cuneo, come stagionale della frutta. È padre di due figlie e oggi vive in Valle Varaita, dove lavora come panettiere. Scrive canzoni, suona musica rap, fotografa e realizza video. Racconta così la sua esperienza, tra montagne, immagini e suoni.

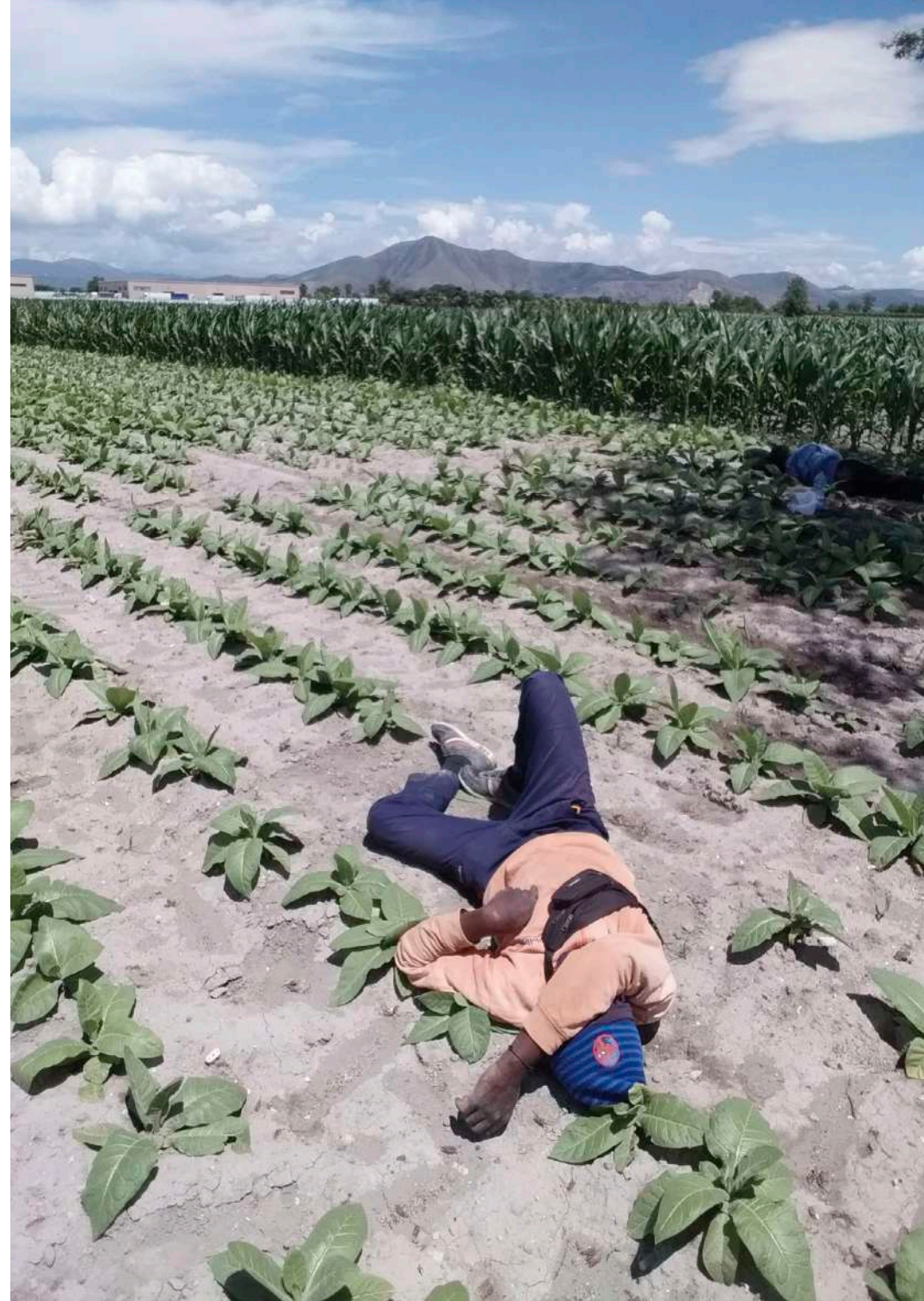
In the Park of Villa Aliberti in Saluzzo the Anti-Racist committee meets with Patrick and other Turin USB members to support and give voice to migrants. Like spokes and wheel rims, migrants and people in solidarity ask the institutions for concrete answers on the problems of the home, residence and contract, that no longer has to be black or gray as the storm that falls every day on the boxes and soaked blankets”.

Lassana Diallo (Hamdallaye - Mali, 1991) in art “Lanze”, worked in Saluzzo, close to Cuneo, as a seasonal fruit worker. He is father of two daughters in Varaita Valley, where he works as baker. He writes songs, rap music, he photographs and makes videos. This is how he describes his experience between mountains, images and sounds.

Nafé Fadel Mohamed
Untitled
Untitled
 2021

Nafé Fadel Mohamed (Douala - Camerun, 1997) lavora e vive in Italia. Nelle sue immagini ritrae la propria quotidianità e quella di altri migranti, nei luoghi in cui passano una fase importante e lunga della loro vita.

Mohamed Nafé Fadel (Douala - Cameroon, 1997) lives and works in Italy. In his images he portrays his own everyday life and that of other migrants, in the places they spend such an important and long phase of their life.





Pengpeng Wang

Le chiavi

Keys

2021

"Le chiavi sono il simbolo dell'apertura e del segreto, dell'incontro e del mistero. A Genova hanno vissuto nella storia e vivono oggi persone molto diverse, ognuna con i propri segreti. Ciascuno di noi, nel percorso della vita, ha molte chiavi che aiutano ad aprire una porta, e poi un'altra, verso il conosciuto e verso l'ignoto."

Pengpeng Wang (Heilongjiang - Cina, 1991) si è trasferito in Italia all'inizio del 2016, laureandosi all'Accademia di Belle Arti di Firenze. È dottorando in Storia dell'Arte, Estetica e Linguaggi dell'Immagine presso l'Università di Salerno e ha fondato a Pechino una società internazionale di arte e cultura.

Keys are the symbol of opening and the symbol of secret, of meeting and mystery. In Genoa very different people have lived and live now each one with their own secrets. Each of us during the life course takes several keys that help to open a door and then another one towards the known and the unknown.

Pengpeng Wang (Heilongjiang - China, 1991) moved to Italy at the beginning of 2016, he graduated in the Accademia delle Belle Arti in Florence. He is PhD student in History of Aesthetic Art and Image Languages in the University of Salerno and he founded a society of International Arts and Culture in Pechino.

Elisa Gonzalez Camedda

Sguardi - Smile/Sorridi

Glances-Smile

2020

"Ho camminato per le vie della mia città e incontrato e catturato centinaia di sguardi che spiccavano nei volti semi nascosti della gente. Sguardi è un invito ad andare oltre con l'immaginazione, oltre quello che non si vede. È una richiesta di attenzione da parte di un'umanità che sa essere variopinta in uno dei periodi più bui di sempre."

Elisa Gonzalez Camedda (Torino - Italia, 1988) è figlia di madre sarda e padre ecuadoriano, mamma di un bimbo un po' albanese, un po' italiano e un po' sudamericano. Si è laureata in Comunicazione Internazionale all'Università di Torino e coltiva la passione per la narrativa e per la fotografia.

I walked through the streets of my city and I met and captured hundreds of glances that stood out in the half hidden faces of the people. "Glances" is an invitation to go beyond the imagination, beyond what cannot be seen. It is a request for attention from a humanity that knows how to be colorful in one of the darkest times ever.

Elisa Gonzalez Camedda (Torino - Italia, 1988) is daughter of Sardinian mother and Ecuadorian father, his partner is Albanian and she is mother of a young son. She graduated in International Communication in the University of Torino and she is passionate about fiction and photography.





Dan Michael Mbadinga Mbadinga
Arcobaleno Socioculturale
 Sociocultural Rainbow
 2021

“Proprio come l'arcobaleno, il mio progetto fa emergere l'eterogeneità sociale e culturale che osserviamo ogni giorno. Ma anche l'omogeneità, perché è l'insieme di tutti questi colori a formare l'arcobaleno. Nella foto una madre gabonese fa le trecce e insegna a fare ricette locali a sua figlia, metà italiana e metà gabonese.”

Dan Michael Mbadinga Mbadinga (Libreville - Gabon, 1997) è arrivato in Italia nel 2016 con un visto di studio.

Attualmente frequenta l'Università di Torino. È sempre stato appassionato di fotografia e vorrebbe trasformare questa passione in una professione.

“Like the rainbow, my project highlights social and cultural heterogeneity that we see every day. But at the same time it highlights homogeneity, because it is the set of all these colors to create the rainbow. In the photo is a mother that makes braids and teaches traditional recipes to her half Italian and half Gabonese daughter.”

Dan Michael Mbadinga Mbadinga (Libreville - Gabon, 1997) came to Italy in 2016 with a study visa. Now he is a student at the University of Turin. He has always been passionate about photography and he would love to turn this passion into his working profession.

Aquile Jose Maiolino Cadenas
Le facce dall'Italia
 Faces from Italy
 2021

“Queste fotografie, scattate a Torino, rappresentano i cambiamenti vissuti dai migranti in Italia. Arrivi con niente e sei per strada, hai la felicità di un primo lavoro, trovi l'amore, arrivano i bambini con l'innocenza della gioia, negli anni diventi un anziano dallo sguardo accogliente.”

Aquile Jose Maiolino Cadenas (Caracas - Venezuela, 1990) è figlio di un migrante italiano. Arruolato come paramedico nell'esercito venezuelano nel 2008, ha assistito e subito violenze e maltrattamenti. È arrivato in Italia nel 2019 insieme alla moglie e alla figlia di 4 anni. La fotografia è per un lui un mezzo espressivo per superare il trauma e per combattere la depressione.



“These photographs, taken in Turin, represent the changes experienced by migrants in Italy. You arrive with nothing and you are on the street, you are happy for your first job, then you find love, you experience the joy of innocence with the arrival of the children, and as the years go by you become an old man with welcoming eyes”.

Aquile Jose Maiolino Cadenas (Caracas - Venezuela, 1990) is son of an Italian migrant. Enlisted as paramedic in the Venezuelan Army in 2008, he saw and suffered violence and mistreatment. In 2019 he arrived in Italy with his wife and his 4-years-old daughter. Photography is an expressive instrument to overcome trauma and to fight depression.



Karima Marfoq
Quotidiano - Reflection
Daily-Reflection
 2021

“Cerco di rappresentare la ricchezza culturale e sociale catturando scene di vita quotidiana a Bologna. La mia identità è tra dinamicità e staticità, interiorità circostante, superficie e profondità, generale e particolare, appartenenza e contesto. Conoscere se stessi è conoscere il mondo.”

Karima Marfoq (Caltanissetta - Italia, 1998) è nata da genitori di origine marocchina. È cresciuta a Bologna, dove attualmente frequenta l'Università.

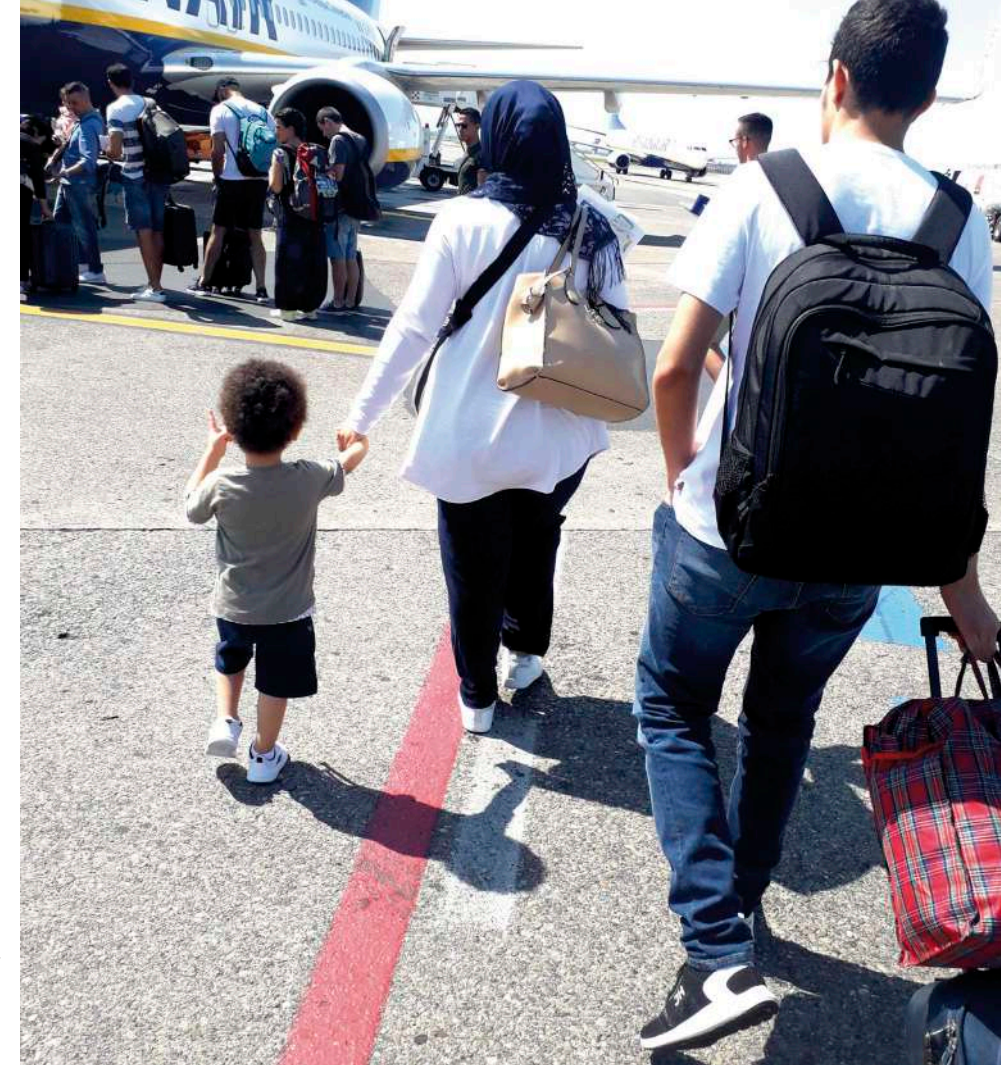
I try to represent cultural and social wealth by capturing scenes of everyday life in Bologna. My identity between Dynamism and stillness, inwardness and world around, surface and deepness, general and particular, belonging and social context. Knowing yourself is knowing the world.

Karima Marfoq (Caltanissetta - Italy, 1998) was born by Moroccan parents. She grew up in Bologna, where she has attended the University.

Omaima Marfoq
Si parte, Prospettiva cosmopolita
Let's start, from the series
Cosmopolitan Perspective
 2021

“Il ritorno alle origini è riappropriarsi di chi si era un tempo, attraverso il nuovo. Queste foto sono tutte scattate a Bologna, hanno al centro la cultura marocchina, ma raccontano anche la molteplicità socio culturale odierna.”
 Omaima Marfoq (Bologna - Italia, 2001) è nata da genitori di origine marocchina. È cresciuta a Bologna, dove ha appena concluso il suo percorso liceale.

Coming back to the origin means to take back who you once were, through the new. These pictures are all taken in Bologna and they focus on Moroccan culture, but they also describe today's socio-cultural multiplicity.
Omaima Marfoq (Bologna - Italia, 2001) was born of Moroccan parents. She grew up in Bologna, where she has just finished her high school career.





Mohammadreza Ostadian

Parrucchiera di strada, Tanti colori, un solo arcobaleno

Street hairdresser, Many Colors, one rainbow

2021

“In un mondo dove tutto è presto dimenticato, le foto sono un documento che racconta una storia, catturando un momento. Possono trasmettere la rabbia, la bellezza, la crudeltà, la speranza e il dolore. Nelle mie fotografie le culture sono fianco a fianco e sono diventate come un arcobaleno che porta pace.”

Mohammadreza Ostadian (Shiraz - Iran, 1990) è diplomato in contabilità finanziaria. Ha lavorato alcuni anni come fotografo presso la Ong Beni Culturali, Artigianato e Turismo. Nel 2019 è arrivato in Italia e attualmente vive a Roma, dove ha frequentato il centro interculturale Asinitas.

In a world where everything is soon forgotten, pictures are a document that tells a story, catching the moment. They can convey anger, beauty, cruelty, hope and pain. In my photos cultures are side by side and they turn into a rainbow that brings peace.

Mohammad Reza Ostadian (Shiraz – Iran, 1990) graduated in financial accounting. He has worked for some years as a photographer for NGO Of Heritage, Arts and Crafts and Tourism in Iran. In 2019 he arrived in Italy and now he lives in Rome, where he attended the intercultural canter Asinitas.

Khawar Mehmodd

Amicizia. Io e Rehman,

Sguardi di integrazione

Friendship. Me and Rehman,

Looks of integration

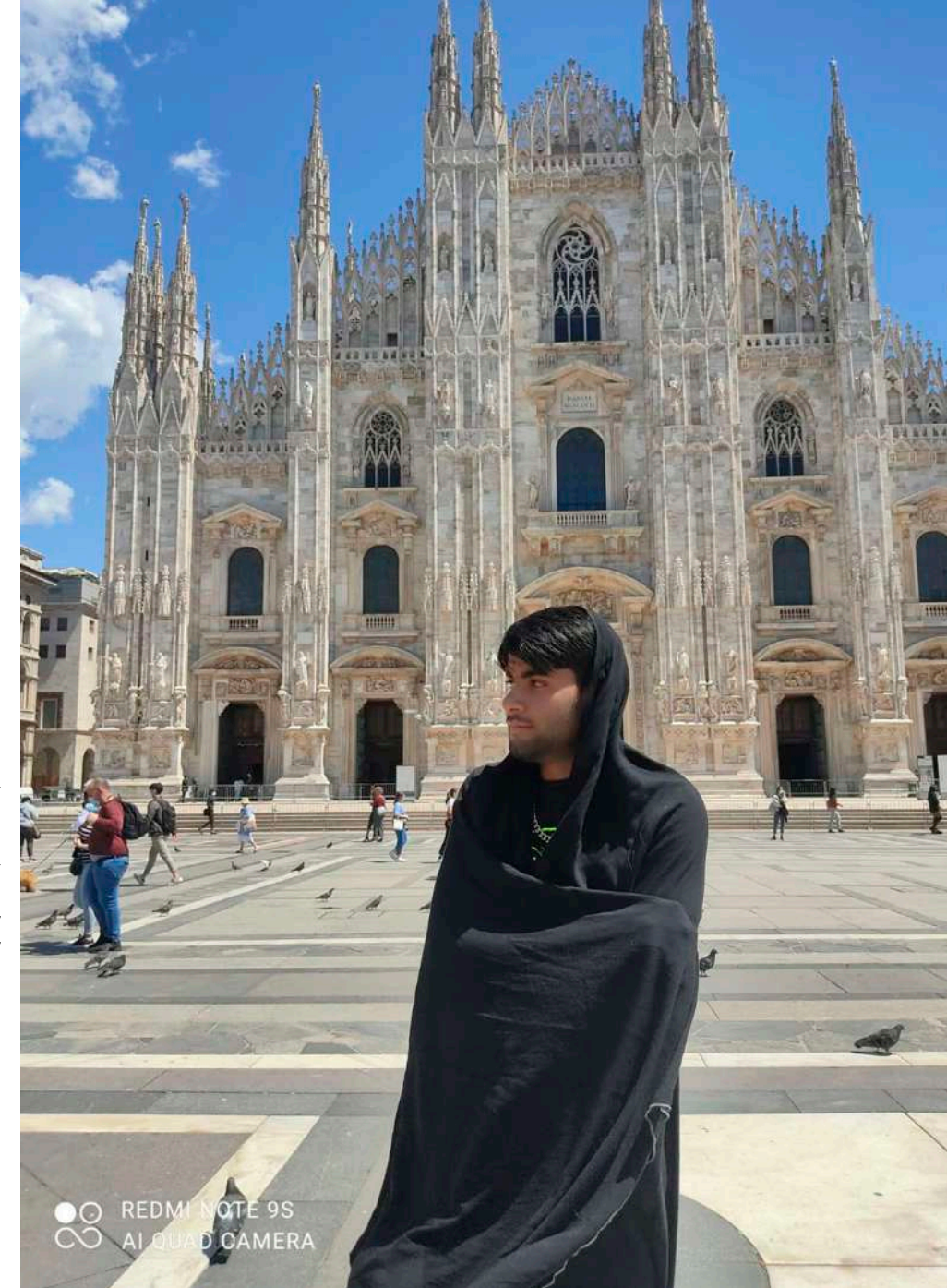
2021

“Questo sono io, Khawar. Vivo e lavoro qui, ma la mia cultura e la mia storia mi avvolgono come il mio turbante, la fascia di tessuto da utilizzare come copricapo o mantello tradizionale in Pakistan. Il Pakistan è nel mio cuore. Ho fatto questa foto a Milano, con il mio amico Rehman, quando ho ritirato il passaporto”.

Khawar Mehmodd (Gujrat - Pakistan, 2002) è partito dal suo Paese nel 2014 ed è arrivato in Italia dopo un lungo viaggio, insieme all'amico Rehman. Dal 2019 abita in Valle D'Aosta e lavora come cuoco.

“This is me, Khawar. I live and work here, but my culture and my story wrap me as my turban, the band of fabric we use as a traditional headdress or cloak in Pakistan. Pakistan is in my heart. I took this picture in Milan, with my friend Rehman, when I collected my passport.”

Khawar Mehmodd (Gujrat - Pakistan, 2002) left his country in 2014 and he arrived in Italy after a long travel with his friend Rehman. Since 2019 he has lived in Valle d'Aosta and he works as a cook.





In collaborazione con



Con il Patrocinio di



Con il sostegno di



Centro Servizi Culturali Carbonia della Società Umanitaria

Finito di stampare nel mese di ottobre 2021
presso le officine grafiche CTE - Iglesias (SU)

SGUARDI PLURALI

SULL'ITALIA PLURALE